Götterdämmerung – I Fuochi della Liberazione

by dannyita92

“La vera amicizia è una pianta che cresce lentamente e deve passare attraverso i traumi delle avversità perché la si possa chiamare tale.”

George Washington

Alba, 16° Giorno dall’inizio della Terza Grande Guerra – Fortezza “Applejack”, pressi di Manechester

Da sempre gli esseri senzienti, anche quando ancora primitivi, sentono il bisogno di utilizzare i simboli come mezzo di comunicazione e di identificazione. Il simbolo può assumere molteplici significati, dall’indicare l’appartenenza a un clan o a una comunità, al tentativo di descrivere fenomeni non facilmente identificabili. Anche se utilizzati per svariati campi, hanno tutti un punto in comune: sono gli stessi esseri viventi a dare un significato al simbolo, rimanendo altrimenti un semplice guscio vuoto. E si sa, quando un simbolo cade o viene violato del suo significato, è un colpo terribile per chi vi crede.
E così fu per la Fortezza “Applejack” di Terra.
Mentre tutte le altre fortezze erano cadute una dopo l’altra, l’ultima fortezza di Manechester aveva resistito per ben due settimane di conflitto, divenendo così il simbolo della resistenza della città e di tutta Terra contro l’aggressione di Unicornia. Ma oggi, all’alba del sedicesimo giorno dall’inizio della Terza Grande Guerra, la fortezza è caduta e i suoi difensori, i Primigeni di Manechester, sconfitti.

2 ore prima della caduta

Mountain Flint stava in uno dei tanti bunker a osservare il territorio circostante. Era un pony di terra, piuttosto massiccio rispetto ai suoi simili, dal manto marrone e dalla criniera nera. Dopo dieci ore di guardia a osservare la terra di nessuno, divenuta ormai una superficie lunare a causa dei violentissimi combattimenti, era piuttosto stanco e annoiato. Il suo amico e compagno d’arme Fair Hooves, un pony piuttosto gracilino dal manto verde e dalla criniera color carota ed esperto di apparecchiature elettroniche, stava seduto su una seggiola di legno vicino a un rilevatore di attività magica a leggere il Giornale Nazionale di Terra.
<<Ma come fai a leggere ancora quel giornale?>> gli chiese Flint, più che altro per cercare di rimanere sveglio che fare una vera e propria conversazione.
<<Lo sai benissimo che è l’unica cosa che ci passano e se me lo permetti, dopo aver passato quasi mezza giornata a fare le tarme in questo buco, sono disposto a leggere qualsiasi cosa pur di non annoiarmi.>> rispose Hooves, seccato per essere stato interrotto.
<<Bha… preferisco annoiarmi piuttosto che leggere tutte quelle stronzate.>>
La conversazione, così come era iniziata, terminò. Flint, da quando si era scontrato con la dura realtà della guerra, aveva iniziato ad odiare tutto quello che la propaganda propugnava, ma si vedeva bene dall’urlarlo ai quattro venti. Se all’inizio era partito volontario per la guerra, adesso l’unica cosa che gli interessava era tornare a casa sui suoi stessi zoccoli anziché in una bara di legno. Lo stallone tornò ad osservare fuori dalla feritoia, iniziando a pregustarsi la doccia calda e la lunga dormita che si sarebbe fatto non appena fossero passate le due ore prima del cambio turno. Flint e Hooves non si trovavano all’interno della fortezza, ma in uno dei tanti piccoli fortini costruiti intorno ad essa per renderla imprendibile. Inutile dire che entrambi, come tutti gli altri pony presenti nel fortino, sapevano benissimo che in caso di un attacco massiccio non avrebbero avuto scampo. Sovrappensiero, Flint infilò lo zoccolo in una tasca della divisa e, come suo solito quando era nervoso, toccò l’ultimo cimelio che gli era rimasto

della sua infanzia. Si trattava di un semplice bracciale di gemme rosse che un'amica unicorno gli aveva realizzato. Inutile dire che se il commissario avesse scoperto la presenza di tale oggetto, Mountain sarebbe stato fucilato sul posto. L'unico a sapere del bracciale era Hooves, ma non aveva mai lasciato trapelare nulla.
Il silenzio nel bunker venne interrotto dall'improvviso gracchiare del rilevatore. Flint e Hooves si girarono sorpresi verso lo strumento, prima che quest'ultimo lanciasse via il giornale e indossasse le cuffie.
<<Non… non è possibile. Il rilevatore deve essersi danneggiato.>> disse spaventato Hooves, mentre girava le decine di manopole e osservava la lancetta muoversi impazzita.
<<Cosa è impossibile?!?>> gli fece eco Flint mentre prendeva posizione con l'mg, a disagio dalla reazione dell'amico e dal rilevatore.
<<Le rilevazioni sono troppo elevate! Non sono mai stati rilevati dei picchi di energia così intensi… >>
Flint iniziò a sudare freddo, mentre la sua mente si riempiva di immagini orribili e di possibili teorie, anche se una emergeva su tutte le altre.
<<Presto, fa scattare l'allarme!!! Ho come il presentimento che ci siano…>>
Ma non ebbe il tempo di terminare la frase che decine e decine di proiettili di artiglieria iniziarono a cadere dal cielo, sconquassando qualsiasi edificio incontrassero e il suolo già martoriato dai combattimenti. Flint e Hooves si lanciarono sul freddo pavimento, pregando fortemente che il bunker reggesse alle esplosioni mentre l'allarme iniziava risuonare per tutto il forte. Il bombardamento durò pochi minuti, eppure a Flint sembrarono passate ore. Ripresosi dal bombardamento si avvinghiò nuovamente all'arma e iniziò a scrutare fra le nubi di polvere che si erano sollevate, alla ricerca del nemico. Infine comparvero, prima come macchie indistinte, per poi divenire sempre più definiti al diradarsi della nebbia. Quando Flint vide l'avversario, gli si gelò il sangue. I suoi sospetti trovarono fondamento e capì che a casa non ci sarebbe mai tornato, né con i propri zoccoli né dentro una bara. Centinaia e centinaia di unicorni con indosso un pesante impermeabile grigio scuro e con i volti ricoperti da delle maschere antigas a forma di teschio avanzavano lentamente verso il fortino, supportati da diversi carri armati .
Erano i Corpi della Morte della Regina Rarity, invitti in battaglia e brutali oltre ogni misura con chiunque non fosse unicorno.
Anche Hooves li vide, e quando realizzò chi erano iniziò a tremare e a guardarli imbambolato, rimanendo fermo a far nulla.
<<Hooves, avvisa il comando, presto!>> gli disse secco lo stallone, mentre apriva il fuoco contro le fila avversarie e la battaglia stessa iniziava. Non ottenendo risposta si girò, vedendo il suo amico con sguardo spento osservare il nulla.
<<Hooves? Hooves!?! Cosa fai lì imbambolato, avvisa il comando cazzo!>>
Non ottenendo alcuna reazione gli tirò una zoccolata in pieno volto, e questo parve far riprendere il povero stallone.
<<Compagno Fair Hooves, potrebbe avvisare il comando dell'attacco da parte degli unicorni?>> disse Flint, scandendo lentamente le parole e osservando negli occhi Fair, il quale sembrava riacquisire lucidità a ogni secondo che passava.
<<S-si, compagno sergente.>> e si lanciò al telefono, per contattare il comando presente nella fortezza principale.
Il volto di Hooves si tramutò lentamente, passando dall'ansia allo sconforto più totale. Si girò lentamente verso l'amico, il quale vomitava proiettili contro il nemico in avvicinamento.
<<Compagno sergente>> iniziò a fil di voce <<la linea è saltata, non riesco a contattare la fortezza.>>
<<COSA!?!>> urlò basito Mountain, per poi strattonare il suo amico e provare egli stesso a contattare "Applejack", senza successo.
<<DANNAZIONE, CI HANNO TAGLIATI FUORI!>> urlò, rompendo con i suoi stessi zoccoli il telefono.
Si girò a osservare Hooves, il quale nel frattempo si era messo al posto di Flint all'arma fissa e a sparare contro gli assalitori per rallentarli.

<<Fair, potresti provare a raggiungere la fortezza, sei l'unico qua dentro che ha qualche possibilità di farcela.>>
Hooves si girò terrorizzato verso l' amico <<Ma sei per caso impazzito? Ormai è finita… siamo tutti morti!>> disse in preda alle lacrime e cercando di sovrastare i suoni della battaglia <<e comunque solamente il capitano ha il potere di darmi quest'ordine.>>
Flint non ebbe il tempo di ribattere che dal nulla il bunker venne invaso da una nube verdognola. La vista iniziò ad appannarsi e a respirare con sempre più difficoltà.
<<Sta-stanno usando i gas.>> disse in un soffio Hooves, mentre l'allarme chimico iniziava a ululare per tutta la base.
Caddero entrambi al suolo, ma Flint ebbe ancora abbastanza forze per trascinarsi lentamente verso l'armadietto con i respiratori. Ogni centimetro gli costava sempre più energie e, anche se riuscì a raggiungere l'armadietto, non ebbe la forza di aprirlo. Sconfitto, sia fisicamente che mentalmente, si limitò ad appoggiarsi a una parete, iniziando a essere preda dei conati. Dopo pochi istanti un unicorno fece irruzione, facendo levitare una mazza ferrata. Notò la presenza dei due terrestri e lentamente si avvicinò al corpo di Hooves, constatando che respirava ancora. Flint, nonostante la sua quasi totale cecità provocata dai gas, fu abbastanza lucido da capire cosa stava per accadere, e rantolò nella speranza di attrarre l'attenzione dell'unicorno e salvare l'amico. Il soldato non lo degnò neanche di uno sguardo, e con glaciale lucidità colpì con la mazza Fair, fraccasandogli il cranio. Il corpo di Hooves tremò all'impatto, poi il suo torace smise di muoversi. Nella più totale disperazione, Flint trovò la forza di infilare lo zoccolo nella tasca dove si trovava il bracciale. L'unicorno intanto si avvicinò a Mountain con tranquillità, fermandosi a pochi centimetri da lui, con la mazza ancora gocciolante di sangue e osservandolo intensamente dalle orbite nere del teschio. Lentamente sollevò l'arma ma, quando fu in procinto di sferrare il colpo mortale contro il cranio di Flint, uno spasmo muscolare di quest'ultimo fece scivolare il bracciale dalla tasca. Mentre lo stallone perdeva i sensi, nel suo ultimo istante di lucidità notò che l'attenzione dell'unicorno fu per il bracciale.
Poi fu il buio più totale.

21 anni prima, Equestria, Ponyville, mattina

Una piccola puledra di cinque anni stava dietro le zampe della madre nel tentativo di nascondersi, timorosa del luogo nel quale sarebbe entrata da lì a poco. Come sua madre era un unicorno, aveva il manto color indaco e la criniera marrone scuro. La giumenta le sorrise, un sorriso che era sempre in grado di rassicurarla, ma non completamente in quella situazione.
<<Che hai piccola mia?>> le chiese con tono amorevole.
<<Non voglio andare a scuola mamma… ho paura.>>
La madre le accarezzò gentilmente la criniera con lo zoccolo prima di parlarle con tono dolce.
<<Ma non devi aver paura della scuola, ci siamo passati tutti.>> la rassicurò, divertita dall'innocenza della figlia.
<<Ma allora… non è vero che i puledrini cattivi spariscono senza fare più ritorno?>> chiese innocentemente la figlia.
La madre rise di gusto prima di risponderle <<No mia cara, ma chi ti dice certe cose? E comunque non sei cattiva, sei la puledra più buona e gentile di tutta Equestria.>>
<<Dici davvero?>> le chiese la puledrina, non avendo idea di cosa fosse Equestria, anche se percepiva che doveva essere un luogo molto esteso.
<<Lo dico davvero.>> le disse a fil di voce <<e adesso vai, io ti aspetterò qua.>>
Rincuorata dalle parole della madre, si fece forza e con passo incerto si avviò verso l'ingresso della scuola. Ad attenderla vi era una pony dalla chioma fucsia. Quando la giumenta vide la puledra avvicinarsi le sorrise dolcemente.

<<Ciao mia cara, io sono la maestra Cheerlie, posso sapere il tuo nome?>>
La voce calda della maestra la rassicurò un poco, ma prima di risponderle si voltò nuovamente a osservare sua madre. Lei le sorrise ancora una volta e con la testa le fece un breve accenno di assenso. Rincuorata del gesto della madre, decise di risponderle.
<<Mi chiamo Sunny Shimmer.>> rispose timorosa.
Cheerlie le sorrise nuovamente, capendo che la puledrina che aveva di fronte era piuttosto spaventata dall'ambiente.
<<Bene Sunny Shimmer, che ne dici di seguirmi per farti vedere la classe e i tuoi futuri compagni?>>
Shimmer fece un debole accenno di assenso col capo e insieme si avviarono in direzione di una porta recante l'acronimo "1° A". Dalla porta provenivano dei forti schiamazzi, è questo la spaventò non poco.
<<Tranquilla Shimmer, sono solo i tuoi compagni di classe un po' scalmanati… adesso ci penso io.>>
La maestra aprì la porta, riuscendo a portare la calma in brevissimo tempo. Osservò i suoi studenti per qualche secondo e, prima di parlare, si schiarì leggermente la gola.
<<Bene ragazzi, questa è la vostra nuova compagna di classe Sunny Shimmer. Datele il benvenuto ed aiutatela ad abituarsi al nuovo ambiente.>>
Sunny non aveva il coraggio si alzare lo sguardo dal pavimento, è sobbalzò quando sentì un coro di "ciao" provenire da tutti quei puledrini.
<<Bene.>> disse compiaciuta Cheerlie, prima di rivolgersi alla nuova arrivata <<Lì in fondo c'è un banco vuoto, ti va bene?>>
Shimmer annuì, più per timore che per scelta, e si avviò al banco in questione. Quando arrivò vide che a fianco vi era un pony di terra dal manto marrone e piuttosto massiccio per l'età, che gli sorrideva.
<<Ciao Sunny Shimmer, saremo vicini di banco.>> gli disse giovialmente il puledrino, mentre prendeva posto al banco. Non ricevendo risposta, il puledro intuì cosa turbava la mente dell'unicorno.
<<Non ti preoccupare, anche io ho avuto paura la prima volta, ma non c'è nulla di pericoloso.>>
A quella frase la puledra si girò di scatto verso il nuovo interlocutore <<Non stai mentendo, vero?>> gli chiese a voce bassa.
<<Ovvio che non sto mentendo.>> e si avvicinò per bisbigliarle all'orecchio <<per esempio pensavo che nello sgabuzzino ci fosse un mostro mangia-pony.>>
Shimmer strabuzzò gli occhi, ma il puledro la rassicurò <<Le uniche cose che ho trovato sono state delle scope.>> disse, per poi mettersi a ridere.
<<Comunque se hai paura di qualcosa dimmelo che ci penso io.>> gli disse fiero, gonfiando il petto oltremisura.
Shimmer si sentì rassicurata da quel nuovo e insperato amico <<Come ti chiami?>>
<<Sono Mountain Flint, al suo servizio.>> gli rispose tendendo lo zoccolo.
La puledrina inizialmente non colse il significato dello zoccolo teso dal pony, ma quando capì il gesto lo batté a sua volta, per poi mettersi a ridere.
Forse la scuola non sarebbe stato un inferno dopotutto.

Presente, ex-fortezza "Applejack", 3 ore dopo la caduta

Mountain si risvegliò con la tempie che gli pulsavano e con il mondo che gli girava tutto intorno. Quando riuscì a mettere a fuoco l'ambiente circostante, constatò che si trovava nelle segrete della fortezza. All'iniziò non capì il perché si trovasse in quel luogo dimenticato da tutti, sforzandosi di ricordare quale azione poteva aver compiuto per trovarcisi. Ma, quando i ricordi dei fatti accaduti poche ore prima iniziarono a riafforare nella sua testa, collegò tutto e la disperazione lo pervase. La fortezza era caduta ed era stato fatto prigioniero, il suo unico e vero amico era morto senza che lui potesse far nulla per evitarlo. Delle lacrime amare iniziarono a sgorgare copiose inumedendogli le guance, incurante che qualcuno potesse vederlo. Provava quasi invidia per Hooves, perché non c'era niente di peggio che essere

catturato dai soldati della Morte di Unicornia.
Le Dee solo sapevano la sorte che gli sarebbe toccata.
L'ultimo pensiero lo bloccò, facendogli perfino dimenticare la morte orribile dell'amico. Da quanto non aveva nominato le ex-principesse di Equestria? A occhio e croce da vent'anni ormai, e quando lo faceva era solo per insultarle.
Ma adesso era diverso.
Sentiva nuovamente il bisogno di credere in qualcosa, ma lo frustrava il fatto di dover credere a delle false-Dee.
O forse no?
I suoi pensieri vennero interrotti dal cigolio dell'ingresso delle segrete e dal successivo rumore di zoccoli battuti nel suolo duro e umido della prigione. Dopo un minuto arrivò di fronte alla cella un soldato della Morte con indosso la maschera a teschio.
Iniziarono a osservarsi intensamente.
Flint capì di trovarsi di fronte allo stesso unicorno che aveva ucciso Hooves -ma che aveva scelto di risparmiarlo per chissà quale motivo- quando vide i numeri identificativi sulla giubba. I soldati dei Corpi della Morte infatti non avevano nome, ma solo un numero a identificarli. Stettero a osservarsi a lungo e, anche se a causa dell'abbigliamento non poteva identificare il pony in questione, nel suo cuore sentiva di conoscerlo, anche se non capiva come fosse possibile ciò. Il corno dell'unicorno si illuminò debolmente creando un'aura dal colore indaco e Flint, temendo per la sua vita, si coprì istintivamente la testa con gli zoccoli. Non accadde nulla e, quando sentì il rumore degli zoccoli farsi più lontani, riaprì gli occhi. L'unicorno gli aveva lasciato una scodella con della zuppa dentro e un bracciale di gemme rosso. Flint inarcò un sopracciglio alla vista del bracciale e, quando si rese conto che poteva essere suo, si tastò con forza il taschino dove era solito portarlo. Sentendolo vuoto, si fiondò verso il bracciale facendo cadere la scodella e svuotandola quasi del tutto del suo contenuto. Spossato dai postumi dell'attacco coi gas, si trascinò lentamente verso la branda ancorata alla parete della cella tramite due solidi catenacci e si lasciò cadere pesantemente, addormentandosi subito.

20 anni prima, Equestria, Ponyville, Angolo Zuccherino, pomeriggio

Flint e Shimmer stavano seduti a uno dei tavoli all'angolo della sala, gustandosi un gelato e realizzando due bracciali con delle gemme rosse. O almeno Shimmer si stava dedicando ai bracciali. Se infatti l'unicorno aveva dimostrato una grande perizia nella lavorazione delle gemme tanto da guadagnarsi il tanto agognato cutie mark (una gemma rossa colpita da una saetta magica), Flint si era rilevato una frana, arrendendosi ben presto all'evidenza dei fatti. Affascinato dai movimenti della puledra, osservava stregato le piccole gemme venire lavorate e prendere la forma di diverse lettere.
<<Perché non mi vuoi dire cosa stai realizzando?>> chiese il puledrino, nella vana speranza di ottenere finalmente una risposta dopo tanta attesa.
<<Eh eh, fra poco lo vedrai, ormai il grosso del lavoro l'ho fatto.>> rispose frettolosamente Shimmer, per non perdere la concentrazione sul corno in quel momento attivo e intriso di magia.
Dopo pochi minuti, tutti le gemme erano state intagliate e la puledrina infilò le varie lettere ottenute in due spaghi. Terminati i bracciali, ne passò uno al suo amico. Flint lo avvicinò a se con lo zoccolo e lesse la parola che Shimmer aveva creato.
<<Sunny Shimmer.>> disse, scandendo lentamente il nome dell'amica, per poi sollevare lo sguardo verso di lei <<nell'altro hai inciso il mio nome?>>
<<Esatto.>> le rispose, sollevando magicamente l'altro bracciale per mostraglierlo meglio <<ti piacciono?>> chiese tutta inorgoglita.
<<Se mi piacciono? Mamma mia se mi piacciono, sono perfetti!>> rispose di getto Flint <<ma non dovrei avere l'altro?>>

Alla domanda del puledro Sunny si intristì leggermente e, non ottenendo risposta dalla amica, pensò di aver detto qualcosa di sbagliato.
<<Non era mia intenzione offenderti Shimmer, ma avevo pensato…>>
<<Hai ragione Flint, ma se ti ho dato il bracciale col mio nome un motivo c'è.>> rispose brusca l'unicorno, intimorendo non poco il puledrino.
Shimmer se ne stette in silenzio per un minuto prima di riprendere il discorso.
<<Voglio che tu tenga il bracciale col mio nome perché… perché è probabile che me ne vada via.>>
Flint non capì, o meglio, non volle capire l'ultima affermazione di Sunny.
<<Come andartene?>>
<<Si.>> disse in un soffio <<i miei genitori dicono cose… strane, cose che non capisco ma delle quali provo una strana paura.>>
Flint rimase in silenzio, non sapendo cosa dire alla sua migliore amica.
<<Secondo loro non dovrei più vederti in quanto appartenenti a due…come dicono… ah si, "razze" diverse.>>
La mascella di Flint raggiunse il tavolo per lo stupore e, anche se non comprendeva il significato del termine "razza", intuiva dal tono dell'amica che non veniva utilizzato per esprimere un complimento. E ora che ci pensava lo aveva sentito dire anche dai suoi genitori, anche da loro utilizzato con cattiveria. Un brivido gli percorse tutta la schiena e, quando sollevò lo sguardo, gli fu tutto più chiaro, nonostante la tenera età.
La stragrande maggioranza degli avventori del locale erano pony di terra, e quasi tutto loro guardavano con rabbia e malcelato odio i pegasi e gli unicorni presenti.
Ma fra tutti, una giumenta in particolare gli metteva paura.
Pinkie Pie.
Senza proferire parola Flint prese l'amica e la trascinò fuori dal locale.

Presente, ex-fortezza "Applejack", 6 ore dopo la caduta

Un rumore assordante risvegliò Flint dal sonno turbolento. Quando aprì gli occhi due unicorni, uno dal manto arancione e l'altro dal manto giallo, lo sollevarono magicamente dalla branda e, senza porre un'eccessiva attenzione a dove lo sballotavano, lo trascinarono fuori dalla cella.
<<Dove mi state portando?>> chiese Flint, mentre il panico prendeva il sopravvento nella sua mente.
<<Taci, *terrestre!*>> gli rispose secco l'unicorno giallo, lanciandogli contro un leggero attacco magico e provocandogli un inteso dolore alla testa.
Mentre percorrevano il lungo corridoio, Flint constatò che le celle presenti ai lati erano tutte vuote, ma il terrore si impossessò di lui quando capì dove lo stavano portando. In fondo al corridoio si trovava la sala interrogatori, anche se sarebbe stato più corretto sostituirlo con "sala delle torture". In panico e col sangue in ebollizione, provò a divincolarsi, senza successo e ottenendo altre scariche di magie ancora più dolorose. La porta venne aperta di scatto, e i tre pony entrarono nella sala. La sala in questione era piuttosto semplice; di pianta quadrata e dal tetto basso, al centro si trovava un tavolo lercio di sangue e ai due lati due sedie, una delle quali dotata di diversi fermagli in acciaio. Sulla stessa parete dell'ingresso si trovava un vetro oscurato. Con brutalità Flint venne fatto sedere alla sedia e bloccato ad essa tramite i fermagli, infine i due energumeni si misero ai due lati della porta. Dopo pochi minuti fece l'ingresso un altro unicorno, con indosso un camice e portando con sé il rilevatore di magia. L'unicorno, dal manto grigio scuro, posò senza tanti complimenti il rilevatore sul tavolo e si andò a sedere sulla sedia rimasta libera. Preso posizione, iniziò a osservare intensamente Flint, mentre quest'ultimo teneva lo sguardo fisso sul pavimento. L'unicorno finalmente si decise a parlare.
<<Quando abbiamo trovato te e il tuo amico, o meglio, quello che ne rimaneva, vicino a voi si trovava questo oggetto. Ora hai due possibilità; la prima, che è la più semplice per tutti, mi dici di cosa si tratta e

come funziona. Altrimenti…>>
L'unicorno lasciò la frase in sospeso, dando il tempo al prigioniero di metabolizzare la minaccia.
<<Allora? Cosa scegli?>> gli chiese paziente il carnefice.
Flint rimase per svariati secondi in silenzio, nel tentativo di controllare il respiro e chiamare a sé tutto il coraggio che gli era rimasto.
<<Compagno Sergente Mountain Flint, fante del primo reggimento "Primigeni di Manechester", numero di matricola…>>
Flint venne bloccato dall'unicorno, il quale con fare scocciato e leggermente depresso fece cenno di no con la testa.
<<No, no e ancora no. Lo sai vero che questa non è la via più semplice? Ti do ancora una possibilità, altrimenti ci penseranno loro a farti parlare.>> disse, indicando con la testa i due soldati a guardia della porta.
Flint ingoiò a vuoto, ma deciso a non parlare ripeté la stesse informazioni <<Compagno Sergente Mountain Flint, fante del pri…>>
<<NO!>> urlò l'unicorno, sbattendo lo zoccolo sul tavolo e facendo sobbalzare lo stallone.
<<Così non ci siamo!>> disse con tono più controllato ma egualmente severo, per poi fare un cenno ai due soldati.
Essi si mossero all'unisono, e da uno dei cassetti del tavolo estrassero diversi strumenti di tortura, uno più raccapricciante dell'altro. Alla vista di tali arnesi, Flint iniziò a sudare freddo e a muoversi fino allo spasmo nel tentativo di liberarsi da quell'abbraccio freddo e mortale. Nel frattempo l'unicorno paglierino estrasse una sorta di cucchiaio irto di aculei e lentamente si avvicinò a lui. L'altro unicorno gli bloccò con la magia il volto.
<<No… no… NOOO!!!>> urlò disperato Flint, mentre il cucchiaio si avvicinava lentamente ma inesorabilmente all'occhio destro.
<<Parla, e non ti accadrà nulla.>> gli disse secco l'unicorno col camice, ottenendo però come risposta solo le urla disperate del prigioniero.
Quando gli aculei entrarono a contatto con l'occhio, un dolore mai provato prima gli esplose per tutto il corpo, iniziando a vedere rosso e ad avere spasmi muscolari violentissimi. Il dolore divenne così forte che non fu più in grado di sentire nulla e si sentì mancare. Impossibilitato dal dolore, reso cieco e sordo dall'immane sofferenza, non si accorse che i tre unicorni presenti nella sala esplosero in delle nuvole scarlatte. Svenne per la seconda volta dopo poche ore.

20 anni prima, Equestria, Ponyville, notte

Le fiamme si levavano alte dall'abitazione di Sunny Shimmer e dense colonne di fumo celavano un meraviglioso cielo stellato. Una folla enorme si era formata presso l'edificio in fiamme, e a una veloce occhiata poteva sembrare per la semplice curiosità. Ma la realtà era ben diversa; diverse decine di pony di terra e di unicorni si insultavano pesantemente a vicenda, a stento trattenuti dalla sottile linea di guardie reali formatasi a separare i due schieramenti. Flint fissava basito la scena, stentando a credere a tutto quello che le sue giovani orecchie erano costrette a captare. Dal nulla comparvero due unicorni - uno stallone e una giumenta - e, vedendo la propria abitazione in fiamme, quella che doveva essere la moglie cadde al suolo disperata, a stento tenuta dal marito.
<<C'È MIA FIGLIA! MIA FIGLIA È DENTRO LA CASA!>>
Disperata, e mossa dall'istinto materno, si lanciò verso l'abitazione, ma venne prontamente bloccata da una delle guardie. Impossibilitata a salvare la figlia, venne presa dalla totale follia e iniziò a urlare. Flint, rimasto sconvolto dalla notizia che la sua amica si trovava dentro quell'inferno, si lanciò verso la casa. Nonostante la sua notevole stazza per l'età che aveva, riuscì a sgattaiolare tra la folla. Arrivato nei pressi

dell'ingresso fu costretto a fermarsi a causa dell'elevato calore e delle fiamme quasi accecanti.
<<Ragazzino, cosa vuoi fare!?! È troppo pericoloso!!>> gli urlò un pegaso delle guardie reali, lanciandosi verso di lui per bloccarlo.
Flint vide il pegaso volare verso la sua posizione, ma ormai la decisione l'aveva presa. Inspirò profondamente e, armatosi di coraggio, si infilò nell'inferno. Il calore era insopportabile, il fumo così denso da rendere impossibile respirare e vedere a uno zoccolo di distanza dal proprio muso.
<<Shimmer! SHIMMER! Dove sei?!?>> urlò Flint, mentre la tosse prendeva il sopravvento su qualsiasi altra cosa, rendendogli ancora più estenuante il compiere qualsiasi azione, anche la più semplice.
Iniziò a vagare per la casa, urlando a pieni polmoni il nome della puledrina e a camminare il più basso possibile. Infine la trovò, nascosta nella vasca da bagno. Era svenuta a causa del fumo e la finestra che dava all'esterno era stata bloccata da dei pesanti tizzoni ardenti. In preda agli spasmi, Flint riuscì con fatica e mettersi in groppa l'amica e lentamente a ritornare sui propri passi. Ogni passo si faceva più pesante, la testa gli girava sempre di più e gli occhi erano accecati dalle fiamme. Arrivato vicino all'ingresso una parte del tetto crollò, bloccandogli l'unica via di salvezza. In panico, si guardò intorno alla ricerca di qualche altra uscita, via che però non trovò. Disperato si accasciò al suolo, ormai privo di forze e impossibilitato dall'elevato calore a piangere.
<<M… mamma… papà… per… donatemi.>>
Le palpebre si fecero sempre più pesanti, fino a chiudersi del tutto.

<<Io entro.>> disse risoluto il pegaso.
<<Sei forse impazzito? La casa è completamente avvolta dalle fiamme e a stento riusciamo a controllare la folla. La tua posizione è qua!>> gli intimò l'ufficiale.
Il pegaso si sentì ribollire dalla rabbia <<ME NE FOTTO, COMANDANTE! LA DENTRO CI SONO DUE PULEDRINI!>>
Senza che il comandante avesse il tempo di reagire all'insurbodinazione del sottoposto, il pegaso dispiegò le ali e prese il volo. Si avvicinò al tetto della casa, rimanendo a debita distanza dalle colonne di fumo.
<<Dannazione, non c'è neanche un varco.>> sibilò il pegaso, frustrato dalla situazione.
Come se qualcuno lo avesse sentito, la porzione di tetto vicino all'ingresso collassò, aprendosi così un varco abbastanza largo da permettere il passaggio di un pony adulto.
"Ora o mai più." pensò, per poi lanciarsi a folle velocità verso il varco.
L'impatto col calore fu devastante, ma grazie al sangue freddo e all'addestramento riuscì ad atterrare dentro quella trappola mortale. Si guardò velocemente attorno, alla ricerca dei due puledrini. Nonostante il fumo denso, li individuò a pochi passi dalla sua posizione. Li afferrò con gli zoccoli e, così come era entrato, uscì a tutta velocità, al sicuro mentre l'edificio collassava su se stesso. Atterrò in mezzo allo schieramento delle guardie e con dolcezza appoggiò i due corpicini al suolo. Immediatamente un medico unicorno si avvicinò ai due puledrini, esaminandoli velocemente.
<<Sono ancora vivi, ma sono rimasti intossicati dal fumo. Bisogna portarli in ospedale.>>
Il comandante fece un cenno di assenso, poi si girò a osservare la folla, la quale nel frattempo si era fatta silenziosa.
<<Siete contenti adesso? SIETE CONTENTI?>> urlò, accecato dalla rabbia.
<<Mentre voi state a litigare su chi sia la razza superiore, un puledrino non ci ha pensato due volte a lanciarsi verso il pericolo per salvare un suo simile, anche se unicorno.>>
Il comandante fece un momento di pausa, mentre il silenzio regnava sovrano.
<<Dovreste vergognarvi tutti! NOI TUTTI DOBBIAMO VERGOGNARCI! Adesso ritornate

immediatamente alle vostre abitazioni a pensare a tutto quello che è successo!>> terminò secco.
Nessuno dei presenti ebbe il coraggio di rispondere, e chi prima chi dopo si allontanò dal luogo della tragedia. Nessuno seppe mai chi fu ad appiccare l'incendio, anche se alcuni indizi portarono all'abitazione di Fluttershy, scomparsa poco dopo l'incidente. Flint non vide più Shimmer, trasferitasi a Sud di Equestria. Quattro mesi dopo anche lui e tutta la sua famiglia se ne andarono da Ponyville, trasferendosi nella neonata Nazione di Terra. Grazie al gesto folle che aveva compiuto quella notte, anche Flint ottenne finalmente il suo cutie mark, una barella con sullo sfondo una fiamma rossa.

Presente, Luogo sconosciuto, 12 ore dopo la caduta della fortezza

Flint si risvegliò bruscamente, annaspando. Aveva fatto un terribile sogno, ma ricordava solo poche immagini, anche se molto nitide. Avevano appena iniziato a torturarlo, cavandogli un occhio.
O forse non aveva sognato?
Istintivamente si portò lo zoccolo all'occhio destro, constatando che era coperto da una garza. Allo stesso tempo sentì un leggero ma non troppo fastidioso pizzicorio provenire dall'orbita.
"Non ho sognato." pensò, sconfortato.
Si guardò intorno; si trovava all'interno di una foresta molto densa, e una pioggia molto intensa rendeva il suolo intriso d'acqua. Era al coperto sotto un enorme masso che faceva da tetto, e vicino a lui si trovava un piccolo falò, riscaldando l'ambiente.
"Chi mi ha curato? E chi mi ha portato fin qui?" si chiese Flint, pensando di essere stato liberato da qualche gruppo partigiano.
"Eppure non ho memoria di questa foresta."
Ebbe finalmente risposta dopo pochi minuti. Dal folto della foresta comparve un soldato del Corpo, lo stesso soldato che aveva deciso di risparmiarlo. Non accortosi che Flint si era ripreso, si avvicinò con noncuranza al riparo, anche se il passo sembrava leggermente incerto. Nel vederlo Flint si sentì riempire di rabbia, non essendosi dimenticato che era stato lui a far fuori Hooves e ad averlo portato in quell'inferno delle segrete.
E per il semplice fatto che fosse unicorno.
Mosso dalla furia più cieca si scagliò contro l'unicorno, prendendolo alla sprovvista. Ruzzolarono fuori dal riparo, ma Flint riuscì a bloccare l'avversario al suolo.
<<Brutto maledetto!>> sibilò Flint, assestandogli una terribile zoccolata sulla maschera.
<<Dovete morire tutti quanti, maledetti unicorni!>> urlò rabbioso, assestandogli un altro terribile colpo, crepando leggermente il teschio.
L'unicorno non reagì, facendolo infuriare ancora di più e iniziando a tartassarlo di colpi, tutti terribili.
<<Perché non ti difendi!?! PERCHÉ?>> berciò lo stallone, accecato dalla rabbia.
Ansante, smise di tempestare l'unicorno, sempre avvolto dall'apatia.
<<Prima di farti fuori voglio vederti soffrire, bastardo.>> sibilò nuovamente Flint, per poi iniziare a rimuovere la maschera.
A tale gesto finalmente l'unicorno iniziò a opporre una debole resistenza, inutilmente. Senza alcuna difficoltà Mountain riuscì a rimuovergliela.
Quello che vide gli fece cadere il mondo addosso.
<<TU!?!>> urlò sbigottito, iniziando ad arretrare terrorizzato.
Una giumenta dal manto color indaco e dalla criniera marrone stava ansante al suolo, col volto rigato dalle lacrime e ricoperto da molteplici ferite.
<<No… non può essere… non può essere…>> mugugnava Flint, osservando schifato gli zoccoli con i quali aveva colpito la sua amica d'infanzia.
Sunny Shimmer continuava a piangere a dirotto e a dire frasi senza senso. Lo stallone, svuotato da ogni

sentimento, si mosse meccanicamente verso l'unicorno e, afferrata per il bavero della giubba, la trascinò verso il riparo e il focolare ancora acceso. Portata vicino al falò si allontanò da lei portandosi vicino alla parete del masso, quasi a istituire una parete invalicabile fra loro due. Rimasero a lungo così, uno rinchiuso in un taciturno silenzio e l'altra in preda alla disperazione.
Quando finalmente si calmò, Flint ebbe il coraggio di guardare verso la giumenta.
<<Perché?>> gli chiese semplicemente.
Shimmer sollevò lo sguardo, stupita dalla domanda <<Perché, cosa?>>
<<Perché hai deciso di risparmiarmi?>>
Poteva sembrare una domanda stupida, ma non lo era, in quanto entrambi ben consci di essere cresciuti con l'odio per tutti quelli che non appartenevano alla propria razza.
<<Potrei anche io farti la stessa domanda, d'altronde mi hai risparmiata poco fa.>> rispose Shimmer a voce bassa.
Flint annuì e tornò a osservare il suolo, non sapendo bene cosa fare. Il silenzio venne interrotta dall'amica.
<<Da quant'è che non mangi?>>
Flint ci pensò su. Effettivamente non mangiava da un giorno ad occhio e croce, e a conferma di ciò lo stomaco brontolò rumorosamente.
Shimmer sorrise dopo tanto tempo, e da una tasca del pesante impermeabile estrasse una galletta di cibo, lanciandola poi in direzione di Flint. Lo stallone la prese al volo e la divorò in pochi istanti. Anche se era insapore, gli sembrò il cibo più buono del mondo. Finalmente Mountain prese coraggio e si avvicinò a lei. La osservò intensamente, e si accorse che Shimmer respirava con difficoltà.
<<Stai bene?>> gli chiese, con fare incerto.
Shimmer sobbalzò, ma si tranquillizzò subito dopo, facendo un cenno affermativo.
<<Si, sono solo molto stanca dopo aver utilizzato il teletrasporto.>> ammise.
<<Ma… dove ci troviamo?>>
<<Non lontano da Hollow Shades e dal confine col Regno delle Principesse.>>
Alla risposta della giumenta, Flint si stupì della sua amica. Da quel poco che sapeva già era difficoltoso eseguire un teletrasporto, ma farlo per così grandi distanze e con un pony a carico era praticamente impossibile.
<<Si, lo so cosa stai pensando, ma ci siamo trovati in una situazione… molto brutta.>> affermò Shimmer, osservando intensamente il fuoco del falò.
Flint squadrò nuovamente l'amica, e solamente in quel momento si accorse dei diversi buchi e delle macchie di sangue secco presenti sull'impermeabile.
<<Per le Dee…>> gli scappò, ma Shimmer lo tranquillizzò subito.
<<Sta tranquillo, ho avuto abbastanza energie per potermi curare.>>
Leggermente sollevato, anche lui si mise a guardare il fuoco, la mente affollata da sempre più domande.
<<Come mai sei entrata nei Corpi della Morte?>> gli chiese di getto Flint, pentendosene subito dopo.
Shimmer si rattristò alla domanda, evidentemente scossa dai rimorsi e da diversi ricordi, molti dei quali avrebbe preferito dimenticare.
<<Scusami, non era mia intenzione…>>iniziò a dire lo stallone, dispiaciuto dalla reazione dell'amica.
<<Non scusarti.>> la interruppe Shimmer <<Ti basti sapere che sono stata… costretta da mio padre. Poi ci hanno pensato… *loro* a cambiarmi. O almeno, pensavano di esserci riusciti, provando a cancellarmi tutti i ricordi che ritenevano scomodi. Ma i fatti hanno dimostrato diversamente.>>
Mountain rabbrividì al racconto di Sunny, e preferì non fare altre domande.
<<Bé, forse è il caso di riposare per domani. Faccio io il turno di guardia.>> disse Flint, vedendo la sua amica esausta.
<<Ma...>>
<<Niente ma, te hai già fatto troppo, riposati.>> rispose duro Mountain, per poi addolcirsi subito dopo,

avendo notato il tono della voce che aveva utilizzato.
<<Per favore.>> aggiunse.
Shimmer annuì e, trascinatosi verso il fondo del riparo, si addormentò immediatamente. Flint la osservò per un'ultima volta, poi si girò a guardare verso l'esterno. La notte sarebbe stata molto lunga.

Alba, 17° Giorno dall'inizio della Terza Grande Guerra – foresta di Hollow Shades

Continuava a piovere con sempre più intensità, e un tuono svegliò di soprassalto Flint. Resosi conto di essersi addormentato, si maledì con se stesso, constando che Shimmer si era anch'ella svegliata e con la magia stava nascondendo i resti del bivacco. Mountain stava per aprire bocca, ma venne interrotto dall'unicorno.
<<Dobbiamo muoverci.>> disse secca l'unicorno <<si stanno avvicinando.>>
<<Sanno che siamo qui?>> chiese interdetto Flint <<ma se siamo lontani centinaia di chilometri da Manechester.>>
All'affermazione dello stallone Sunny rise amaramente prima di controbattere.
<<È impossibile fuggire ai Corpi della Morte, e io ho tradito. Saranno disposti a scendere fino all'inferno pur di trovarmi e uccidermi.>>
Flint rimase basito dalla lucidità dell'amica, e osò fargli solamente un'altra domanda.
<<Come lo sai?>>
<<Mountain… i soldati dei Corpi ottengono la capacità di percepire la vicinanza dei propri fratelli. E in questo esatto momento sto percependo diverse presenze.>>

Erano in marcia da ore e, anche se procedevano spediti, gli inseguitori stavano guadagnando lentamente terreno. Shimmer infatti percepiva con sempre più intensità la loro presenza, ma era ancora troppo stanca per poter eseguire un'altra magia di teletrasporto. Avevano deciso di raggiungere quello che rimaneva del Regno delle Principesse, la loro ultima ancora di salvezza in un mondo completamente ostile. Anche se il confine era ormai vicino, ai loro occhi sembrava distante centinaia di chilometri. Di colpo Shimmer si bloccò, guardandosi intorno circospetta.
<<Cosa c'è?>> chiese Flint, sibilando a denti stretti.
<<Ci hanno circondati.>>
<<Cosa!?!>>
Flint iniziò a guardarsi intorno, alla ricerca di qualche presenza.
<<Non vedo nulla…>> disse, prima che un tuono particolarmente forte sovrastasse qualsiasi altro rumore.
Mountain sentì qualcosa di pesante cadere a terra e, quando si girò, vide Shimmer a terra.
<<No!>> urlò, lanciandosi verso l'amica, mentre un enorme macchia di sangue si allargava sotto di lei.
Shimmer ansimava terribilmente, il corno era stato spezzato da un proiettile e anche le due zampe anteriori erano state colpite.
<<No… no… non adesso.>> ringhiò lo stallone, cercando di mettersi in groppa l'amica ferita.
<<Scappa Flint…è me che vogliono…non te...>> disse a bassa voce la giumenta, tossendo selvaggiamente e sputando sangue.
<<MAI!>> urlò Mountain, per poi mettersi ad avanzare lentamente verso la tanta agognata meta.
Ebbe la possibilità di fare pochi passi che uno sparo, non coperto da nessun tuono, rimbombò per la foresta. Flint si sentì mancare l'appoggio dello zoccolo sinistro e cadde rovinosamente al suolo. Shimmer gemette per il dolore al momento dell'impatto col terreno, ma stoicamente tentava ancora di convincere l'amico a fuggire. Dal nulla si materializzarono una decina di unicorni, circondando i due malcapitati. Tutti loro, tranne un unicorno, indossavano la divisa dei Corpi della Morte. L'unicorno non appartenente ai Corpi era una giumenta, indossava una divisa completamente nera e aveva il manto colore bianco perla e

la criniera rosso scuro, raccolti e riparati dalla pioggia con un berretto anch'esso nero e con un piccolo teschio argentato al centro. Si fece largo ed entrò dentro il cerchio, osservando con fare disgustato i due pony riversi al suolo.
<<*Terrestre*, di te non ci importa nulla. Se te ne andrai non ti verrà fatto alcun male.>>
Flint, rabbioso, si alzò a fatica e si andò a posizionare sopra Shimmer per farle da scudo, la quale respirava sempre più lentamente.
<<BALLE! Dovrete passare sul mio cadavere prima.>>
La giumenta, scocciata dalla pioggia che le aveva inzaccherato la divisa e già al limite della pazienza, fece spallucce e uscì dal cerchio.
<<Uccideteli.>> disse con nonchalance.
Le armi crepitarono.

Una rivoluzione sta accadendo, anche se l'Ombra è troppo sicura di se per farvi caso. Il simbolo di questa rivoluzione è una giumenta, un tempo studentessa prediletta di Celestia. Grazie alle sue azioni l'Ombra sta perdendo lentamente il potere su questo mondo, e presto sarà costretto a mostrarsi nella sua vera forma. Sempre più pony infatti si domandano se non siano stati utilizzati da una qualche entità, si pongono quesiti sulle motivazioni di questi inutili massacri e di queste divisioni. All'interno delle Nazioni in lotta iniziano a divampare degli incendi, e per ogni incendio che viene spento, di nuovi ne scoppiano con ancora più forza e intensità. Anche se Twilight Sparkle e la sua compagnia dovessero fallire, i Fuochi della Liberazione stanno ardendo in tutto il mondo, e sarà solo questione di tempo prima che l'Ombra venga sconfitta.

FINE